

**FAMIGLIA TEODORANI**

# La guerra a Montilgallo: settembre/ottobre1944

## **I tedeschi arrivano Montilgallo**

..... Alle Felloniche i tedeschi della 278<sup>a</sup> divisione di fanteria erano giunti nella primavera. G. Bonini racconta che arrivò una camionetta con una decina di soldati che si fermò sotto il portico della casa (sempre al riparo dall'osservazione aerea). I soldati stesero i fili del telefono per essere collegati col fronte e con il comando, rimasero una quindicina di giorni, poi ripartirono. Non passò molto che una cinquantina di carrette, trainate da due cavalli, si installò nella zona. Erano tedeschi pacifici, addetti ai rifornimenti. Dormivano sotto gli alberi con le zanzariere contro gli insetti molesti. Sotto gli alberi rigogliosi del Rubicone avevano parcheggiato dei camion: avevano messo in piedi un'officina in un piccolo spiazzo. Mangiavano enormi pezzi di pane nero ed andavano a fare il bagno nei gorghi del fiume insieme con i ragazzi del luogo.

Come succede fra tutti i popoli c'erano tedeschi buoni e tedeschi meno buoni. Enrico Sartini afferma che i soldati germanici non erano così cattivi come si credeva. Uno di essi faceva giocare il padre, allora bambino, e permetteva che gli portasse via la marmellata. Un altro salvò la sua zia, ferita dalla scheggia di una granata.

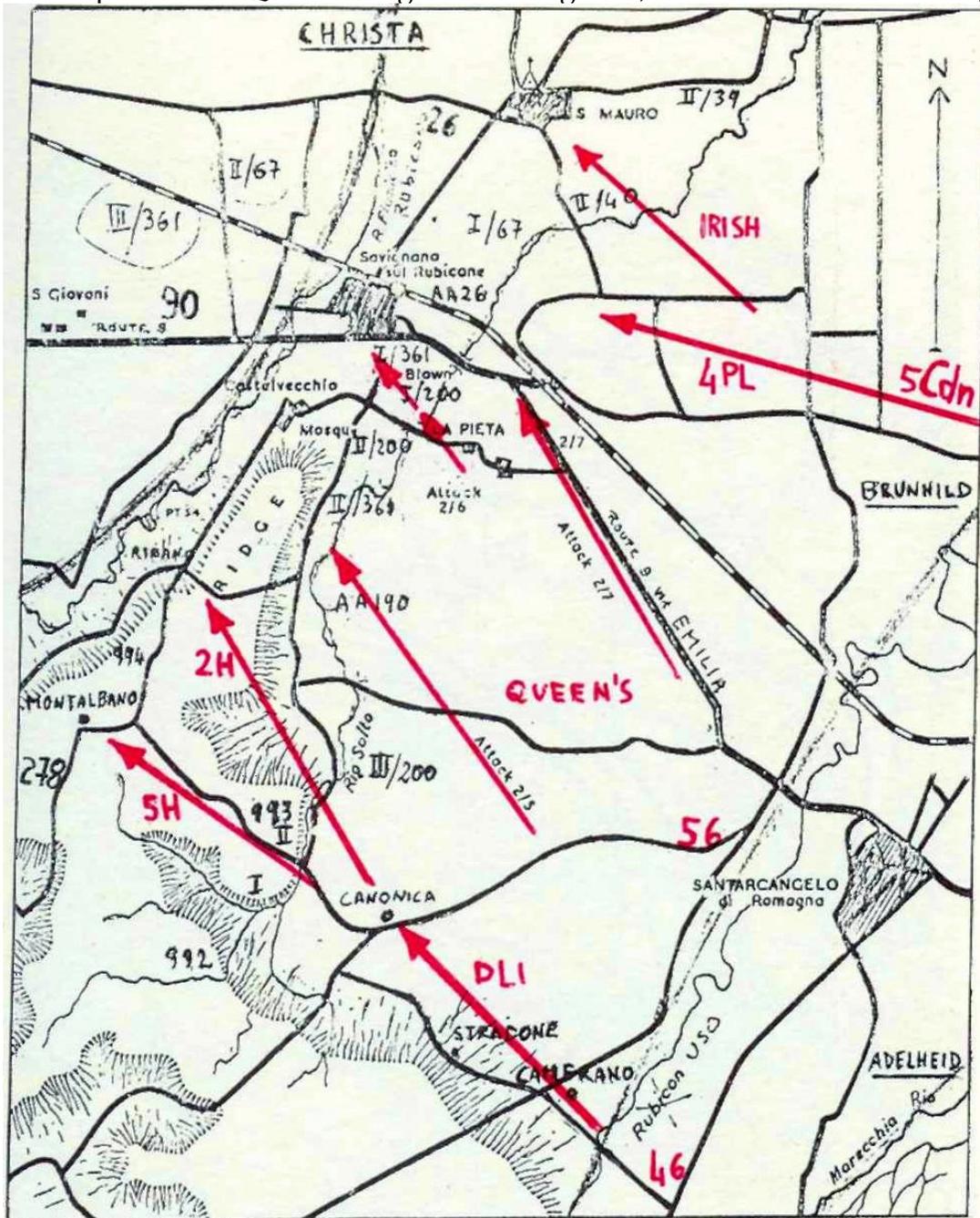
A Montilgallo Novella Pazzaglia ricorda come i suoi genitori avessero nascosto gli animali domestici, che però i tedeschi riuscirono a scovare. *«Le mucche, lasciate libere sul bordo del fiume, vennero uccise tranne una che poi nutrirà per diverso tempo tre numerose famiglie»*. Al tempo del passaggio del fronte a Montilgallo, per la via Borghetto arrivarono carri armati tedeschi (della 278<sup>a</sup> divisione) i cui carristi li mandarono via da casa. *«Solo qualche tedesco di animo gentile, vedendo noi bambini, ci diede dei biscotti, delle maglie e fece fare in fretta la piada a mia zia. Poi noi fuggimmo e ricordo che nella notte i tedeschi bruciarono i pagliai, perchè s'erano accorti che sotto c'erano i rifugi»*.

Sempre a Montilgallo Giuseppina Leonardi racconta che un gruppo di tedeschi si era installato nella sua casa senza tanti complimenti, mandando fuori tutta la famiglia. Erano dodici soldati con otto cavalli e rimasero per due o tre mesi nella casa Leonardi. *«Avevano il compito di mandare viveri al fronte e sfortunatamente se li procuravano nelle case circostanti. I miei genitori persero molti animali e il guaio fu molto grosso perchè non avevamo più niente da mangiare. Così ci dividemmo fra i vicini ed i parenti, cercando di arrangiarci come potevamo»*.

## **Savignano zona di guerra**

La presa di Santarcangelo, il 23 settembre, ha costretto von Vietinghoff ad arretrare sulla linea Brunhild: i combattimenti del 24 e del 25 persuadono i tedeschi che la linea Brunhild è indifendibile. Dopo una lunga conversazione telefonica con Herr, nel corso della quale il comandante del LXXVI Corpo Corazzato suggerisce una difesa in profondità con una linea leggera sul davanti ed una linea forte più addietro, von Vietinghoff dà l'ordine di arretrare ulteriormente sulla linea Christa (che corre lungo il fiume Rubicone: Fiumicino nelle carte militari), per prevenire uno sfondamento nemico, particolarmente temuto nella zona fra la via Emilia e il mare. La nuova battaglia infurierà su tutto il

fronte adriatico. Particolarmente violenti saranno gli attacchi dei canadesi e dei neozelandesi, ma anche quello della Queen's Brigade su Savignano, cuore della Linea Christa, non sarà da meno.



Ora Savignano è proprio nell'occhio del ciclone, ma già da una decina di giorni i suoi abitanti (almeno quelli rimasti in città) si preparavano al peggio. Scrive Alberto Casadei: «Verso la metà di settembre tutto il territorio del Comune di Savignano venne dichiarato «zona di guerra». L'erogazione dell'energia elettrica divenne sempre più incostante fino a cessare. In paese i vettovagliamenti per la popolazione civile si esaurirono; spostarsi anche per brevi tragitti era sempre più difficile e pericoloso perchè i tedeschi controllavano con molta attenzione i movimenti dei civili e, in più, requisivano tutto quanto serviva loro.

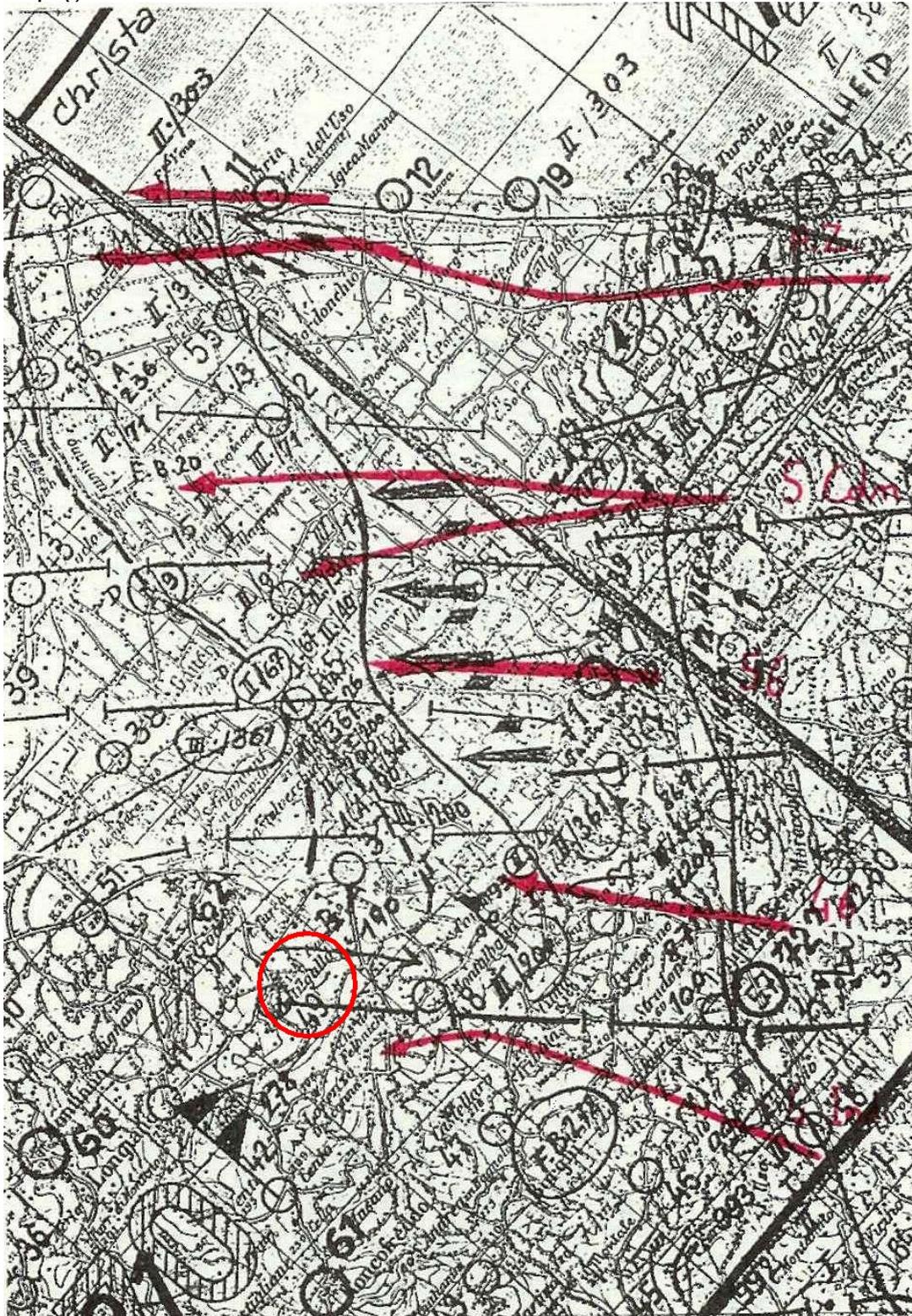
..... Alle Felloniche la famiglia Bonini si costruisce un rifugio sotto casa, nella scarpata che sovrastava il laghetto, macero della canapa. Il lavoro fu duro ed i Bonini si arrestarono quando il rifugio fu alto come un uomo e largo un metro.

..... Nella notte fra il 28 e il 29 il 5° Hampshire del t.col. H.H. Robinson avanza verso mezzanotte da Poggio Berni, ma avendo trovato l'Uso troppo gonfio, deve aspettare la mattina per poterlo guardare con l'acqua ai fianchi. Il 30 la corrente s'è abbassata con la velocità con cui era cresciuta e quindi si può riprendere la marcia verso Montalbano, che viene occupato poco dopo mezzogiorno.

..... Nel corso del 30 settembre si completa l'occupazione inglese della zona fino alla riva destra del Rubicone.

### Gli inglesi arrivano sul Rubicone

Sempre il 30 settembre si decide l'attacco al Rubicone per prendere **Montilgallo** e il 2° Hampshire del t.col. Rotherham si porta a Villa Ribano. Ma il fuoco delle armi tedesche postate al di là del fiume è troppo intenso e l'attacco viene rinviato. In questo settore la Linea Christa non è stata neanche impegnata.



..... Alle Felloniche, nel medio corso del Rubicone, la famiglia di G. Bonini, quel giorno, dopo il rosario, era scesa nella stalla, considerata il luogo più sicuro della casa. Erano le due del pomeriggio quando si udì un fortissimo boato e la casa tremò tutta. Era la prima granata, che aveva colpito il portico della casa. Due tedeschi furono feriti alle gambe. Tutti erano terrorizzati. Poi un altro boato: la casa fu colpita da una seconda granata. Allora i Bonini uscirono dalla stalla per mettersi sul retro della casa, con le dita sulle orecchie per proteggere i timpani. Arrivarono altre granate: si vedevano volare sulle teste schegge e macerie. Gli alberi venivano sfogliati dallo spostamento d'aria. I Bonini approfittarono di un attimo di calma per correre verso il greto del Rubicone e ripararono

entro un rifugio scavato nella collina, ove rimasero per una ventina di giorni.

Più sotto, Aldo Faedi, sfollato nella casa Ramilli, visto che il rifugio costruito dagli Spalletti sta per essere inondato, decide di andare incontro agli inglesi prima che le loro artiglierie abbiano distrutto a cannonate le case in cui si erano rifugiati gli sfollati. Detto fatto, a rischio della vita (cadono le granate e i tedeschi gli sparano contro senza colpirlo), attraversa la linea del fronte, giunge alle scuole di **via Scodella**, arriva alla Canonica, occupata il 26 dagli inglesi della 46<sup>a</sup> divisione e li vede che *«bevevano sotto il porticato d'una casa, suonavano la fisarmonica, facevano festa e non pensavano affatto di venire avanti. Da un lato avevano i cannoni coperti da un telo impermeabile per ripararli dalla pioggia... »*. Faccia nuova, il Faedi è subito notato e interrogato da un ufficiale britannico, insospettito perchè proviene dalla linea del fronte. Faedi parla delle difese tedesche, dice che di soldati germanici ce ne sono ormai ben pochi e che alcuni di loro avevano stabilito un osservatorio sotto un ponticello di via Scodella e di lì trasmettevano i dati di tiro alla batteria appostata presso casa Paolucci. Poi li prega, per carità, che non sparino più su casa Ramilli, in cui si sono riparati più di cento sfollati. L'inglese si fa ripetere le indicazioni, fino a che si convince della sincerità di Faedi, e gli fa noto che in quella zona avevano spedito delle pattuglie, le quali per altro non erano più tornate indietro. Comunque da allora, attesta Faedi, gli inglesi non spararono più su casa Ramilli.

### **La conquista di Montilgallo**

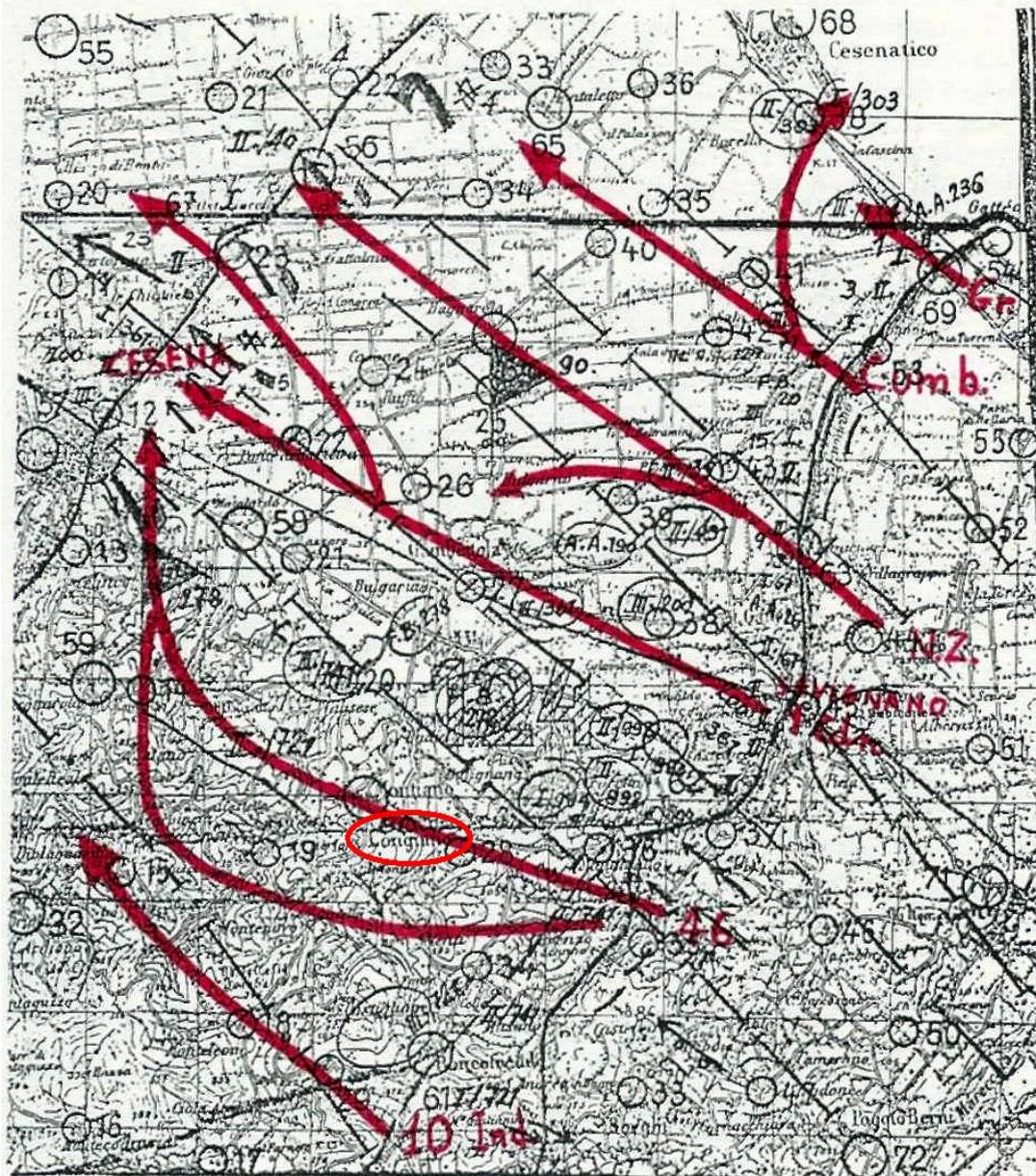
..... Il 7 la 128<sup>a</sup> brigata di Douglas A. Kendrew, la «Hampshire Bde», valica il Rubicone, dopo che un terribile bombardamento terrestre ha ammorbidito le posizioni avversarie della Linea Christa, e stabilisce due teste di ponte.

Più a nord il 2° Hampshire punta su **Montilgallo** e lo prende con un'azione decisa.

Subito il 1/4 Hampshire supera i compagni e punta su Longiano: ma a mezzanotte comincia a piovere. Più a sud il 5° Hampshire, dopo aver varcato il Rubicone con qualche difficoltà, punta su S. Lorenzo in Scanno.

A sera del 7 la Linea Christa è stata superata quindi in due punti e la 46<sup>a</sup> divisione britannica è

diventata la punta di diamante della nuova offensiva. A mezzogiorno dell'8 viene intercettato un radiomessaggio nemico che rivela l'imminenza di un grosso contrattacco della 278<sup>a</sup> divisione.



Nel frattempo i guadi sono diventati invalicabili e si lavora per deporre un ponte Bailey. Alle 16 si scatena il previsto contrattacco nemico: una spaventosa concentrazione di cannoni inglesi lo stronca spietatamente. Nel frattempo è stato terminato il ponte ma i veicoli che lo oltrepassano sono subito invischiati dal fango, uno dopo l'altro.

..... Nella notte del 7 ottobre i tedeschi riuscirono a sfondare nel settore di congiunzione con l'attiguo Regt. 741 della 114<sup>a</sup> divisione Jäger riferendo: «Il nemico avanzò e prese Montilgallo e continuava ad avanzare verso Longiano. Allora, con l'approvazione del generale Herr, la divisione decise un energico contrattacco per il pomeriggio del giorno 8 convocando sulla linea del fronte Balignano-Crocetta anche i battaglioni di riserva I/994 del capt. Minne e il I/992 del capt. Bergmann. Hoppe riunisce i suoi comandanti al Comando del 11/994 (capt. Kurz) e dà l'ordine di attacco sul terreno cespuglioso e sotto una pioggerella sottile che s'infittisce sempre più e diventa torrenziale alle ore 16 quando l'attacco ha inizio. Sotto il fuoco dell'artiglieria nemica i nostri arrivano fino a casa Fabbri ed il battaglione Fucilieri del capt. Moehring arriva fino a Montilgallo, ma subito dopo è respinto dagli inglesi. «Le nostre forze si consumano troppo velocemente. Tuttavia la spinta nemica su Longiano è fermata e quando gli inglesi tenteranno ancora di spingersi in avanti, subiranno gravi perdite da parte del II/992, che verrà citato da von Vietinghoff all'ordine del giorno della 10<sup>a</sup> Armata. Il capt. Dörwald, il ten. Spalek e diversi sottufficiali e soldati saranno decorati con la Croce di Ferro di 1<sup>a</sup> classe».

..... The 128th Infantry Brigade – The Hampshire Brigade – 1/4th, 2nd and 5th Bns Hampshire Regiment – crossing the Fiumicino River on the 7th October 1944 in order to capture the Montilgallo Spur, the 1/4th Bn

*crossing at midnight and making progress along the spur towards Longiano. It was raining very heavily and the river rose rapidly, making the only two fords unusable. As the Bailey Bridge was still under construction, the 56th Infantry Division could not cross the river and the Brigade was effectively cut-off, i.e. on its own on the enemy's side of the river, and this remained the position for 36 hours.*

*They were in action for the whole period, with the weather only improving on the 9 October 1944. It was only on that date when the rain had stopped, the river level reduced and the Bailey Bridge completed, that the wounded could be evacuated; and this would have likely included the CO, Col. Boyce, who was severely wounded by a shell that also killed the 'runner' beside him.*

Il 9 ottobre riappare il sole e gli Hampshires vengono rilevati dai tre battaglioni della 138<sup>a</sup> brigata di M.D.Erskine sul crinale di **Montilgallo** e dai tre battaglioni della 139<sup>a</sup> brigata di Allen. P.Block davanti a S. Lorenzo.

Un episodio della battaglia di **Montilgallo**, raccontato da Giorgio Sacchetti: «Io e mia madre eravamo in casa e stavamo facendo i nostri lavori quotidiani quando sentimmo dei sibili tremendi e corremmo fuori per vedere che cosa stesse succedendo. Il cielo era pieno di aerei che sganciavano bombe. Io e mia madre scappammo ma durante la fuga io persi una scarpa e mi fermai a raccoglierla. Mia madre, che era corsa in avanti con la mia sorellina in braccio, tornò indietro proprio quando una bomba scoppiava vicino a noi. La mamma mi afferrò per un braccio e mi portò via in fretta; ma non si era accorta che la mia sorellina era stata colpita da una scheggia e poco dopo si trovò la sua piccola morta in braccio. Il suo dolore fu immenso».

### **La presa di Longiano**

McCreery intendeva prendere le città della via Emilia attaccandole di fianco, dai monti con le divisioni del V Corpo britannico. La 46<sup>a</sup> divisione britannica e la 10<sup>a</sup> indiana avevano anticipato il secondo attacco alla Linea Christa sui crinali della riva sinistra del medio ed alto Rubicone. La divisione britannica, che ha testé concluso la dura battaglia di Montilgallo e Balignano contro la 278<sup>a</sup> divisione tedesca, occupa **Longiano** il 10 con il battaglione 6° York & Lancaster del t.col.A.D. Miller della 138<sup>a</sup> brigata, mentre il 16° Durham L.I. della 139<sup>a</sup> brigata punta su Balignano, che viene presa l'11.

L'avanzata britannica procede sulla sinistra, verso la attigua 10<sup>a</sup> divisione indiana con le due brigate che si alternano nella marcia e sulla destra con il 46° Recce (ricognizione) verso Calisese (che verrà presa il 15).

*Tratto da:* Le due battaglie di Savignano. Linea gotica 1944: dal Rubicone a Bologna. La mancata liberazione del Nord Italia di Amedeo Montemaggi

Fornito da WordPress.com.

